

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIULIO ANDREOTTI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (3375) . . .	295
PRESIDENTE	295, 296, 297, 298
AJELLO ALDO	297
BOTTARELLI PIER GIORGIO	295
GALLI LUIGI MICHELE, <i>Relatore</i>	296
GIULIANO MARIO	297
PASQUINI ALESSIO	297
SALVI FRANCO	296

Discussione del disegno di legge: Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (3375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri ».

Su tale disegno di legge è pervenuto il parere favorevole della I Commissione Affari costituzionali, ma non ancora quello della V Commissione bilancio, che si riunirà questa mattina. Poiché questo disegno di legge è stato concordemente sollecitato da tutti i gruppi, ritengo opportuno di iniziare ugualmente il suo esame con la relazione del collega Luigi Galli.

PIER GIORGIO BOTTARELLI. Sono senz'altro d'accordo con lei, signor Presiden-

La seduta comincia alle 9,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

te, per procedere subito — se l'onorevole Galli acconsente — ad ascoltare la relazione. Tuttavia debbo rilevare che il disegno di legge del Governo ha taluni aspetti che non ci soddisfano, in particolar modo per quel che concerne il problema della formulazione delle tabelle, per cui è necessario procedere ad un lavoro di revisione del testo presentato nominando, questa mattina stessa, un apposito Comitato ristretto.

LUIGI MICHELE GALLI, *Relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge è la conseguenza, per la verità un po' ritardata, della nostra risoluzione del 6 maggio 1981, con la quale chiedevamo al Ministero degli affari esteri di riorganizzare l'erogazione dei contributi statali agli enti a carattere internazionalistico. Questo provvedimento è simile ad un altro disegno di legge con cui il Ministero per i beni culturali ha riordinato, con la legge n. 123 del 1980, i contributi da erogare agli enti di propria competenza.

Dico subito che il testo in esame prevede che le tabelle siano emanate dopo una consultazione con le due Commissioni esteri della Camera e del Senato.

Procedendo ad un esame più specifico, posso dire che di notevole rilievo è il secondo comma dell'articolo 1 in cui si afferma che si esclude, dall'elenco di istituti che fra breve leggerò, l'IPALMO e l'Istituto italo-africano, per i quali si prevede in base alla legge 3 gennaio 1981, n. 7. Nel terzo comma dello stesso articolo si stabilisce che la tabella viene emanata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro degli affari esteri, di concerto con il ministro del tesoro, sentito il parere delle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

All'ultimo comma dell'articolo 3 si afferma che il ministro degli affari esteri presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dagli enti inclusi nella tabella, venendo così incontro ad una richiesta avanzata da più parti.

La copertura finanziaria è determinata nell'articolo 5 e, secondo un mio parere strettamente personale, in forma abbastanza singolare, ma su questo punto penso che sia opportuno attendere il parere della V Commissione bilancio.

Nella sostanza attualmente vi sono due gruppi di istituti: un gruppo finanziato, in base alle leggi vigenti, a tempo indeterminato ed un secondo gruppo che viene finanziato con leggi a scadenza predeterminata, che si sono fermate alla fine del 1981. A tale data la situazione dei finanziamenti agli istituti è la seguente: 300 milioni, che però gravano sulla legge n. 7 del 1981, all'Istituto italo-africano, 32 milioni all'Istituto per l'oriente, 18 milioni al centro relazioni italo-arabe, 600 milioni all'ISMEO, 200 milioni alla società Dante Alighieri, 50 milioni all'Istituto universitario di studi europei, 10 milioni al centro italiano di formazione europea, 300 milioni all'IPALMO, 200 milioni all'ISPI, 350 milioni alla SIOI, 150 milioni all'Istituto per gli affari internazionali, 50 milioni al CIME e 200 milioni all'Associazione italiana dei comuni d'Europa. Il totale complessivo è di 2 miliardi 460 milioni. Salvo il parere che attendiamo sul problema della copertura, come relatore mi esprimo favorevolmente su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Bottarelli ha proposto di formare un Comitato ristretto e l'onorevole Galli ha proposto di meglio configurare questa legge-quadro. Direi di procedere dunque alla nomina dei componenti di tale Comitato, fermo restando naturalmente che i lavori relativi dovranno procedere con molta rapidità. Penso che il Comitato ristretto potrà fornirci le sue conclusioni entro due o tre giorni.

FRANCO SALVI. Non so se il Comitato ristretto sarà in grado di concludere i propri lavori entro due o tre giorni. Il tema da esaminare è abbastanza importante, e non mi pare che il disegno di legge al nostro esame risolva adeguatamente il problema dei finanziamenti. È necessario affrontare una verifica della adeguatezza dei

finanziamenti stessi in relazione ai singoli istituti ed al lavoro da essi svolto.

Io sono stato tra i primi a proporre che, nell'ambito del progetto di legge di finanziamento di questi istituti, fosse inserito l'obbligo della consegna del consuntivo e del preventivo al Ministero degli esteri che poi, a sua volta, avrebbe dovuto presentarli al Parlamento entro l'inizio di ogni anno. Tuttavia, ho qualche dubbio sull'opportunità che sia direttamente il Ministero degli esteri a finanziare questi istituti, perché temo che questo possa limitare la libertà degli istituti stessi. Per esempio, ho delle perplessità per quanto riguarda l'IPALMO, perché un conto è che questo istituto abbia un finanziamento diretto stabilito attraverso una volontà del Parlamento, e un conto è che esso diventi il braccio secolare del Ministero degli esteri. Per fare un altro esempio, mi chiedo se sia necessario che venga dato un finanziamento all'Associazione dei comuni d'Europa. Infatti, mi sembra che i comuni possano organizzarsi nel campo del collegamento e dello sviluppo dei rapporti europei nello stesso modo in cui si organizzano nell'ambito nazionale, e cioè autofinanziandosi.

Ho voluto fare questi esempi perché credo che sia opportuno nominare il Comitato ristretto, ma che sia altrettanto opportuno approfondire questi temi.

MARIO GIULIANO. Desidero dire che effettivamente esiste una certa incoerenza nel disegno di legge in esame, di cui evidentemente non possiamo compiacerci. È chiaro che si tratta di una iniziativa molto buona, e sappiamo tutti quanto sia utile questa attività collaterale a quella dell'amministrazione degli esteri. Vorrei però richiamare l'attenzione del Presidente e dei colleghi sul fatto che, quando si prese questa iniziativa di fare una specie di coordinamento di tutti gli enti, si ebbe presente appunto la globalità degli enti che si occupavano di questioni internazionali. Viceversa, per ragioni di natura essenzialmente pratica, l'amministrazione degli esteri ha poi distinto questi enti collocandone alcuni nell'ambito del dipar-

timento ai fini della corresponsione del contributo. Come ha detto il collega Salvi, si è creata una distonia. Pensiamo all'IPALMO (io faccio parte della giunta di questo ente e, quindi, porto anche l'opinione del suo presidente Bassetti): tale istituto svolge una importante funzione nel settore dello sviluppo, ma svolge altresì un'importante funzione nel settore internazionale in genere, organizzando convegni ed occupandosi di temi di politica internazionale. Quindi, a mio parere, dovrebbero essere apportati alcuni ritocchi; sarebbe utile, ad esempio, ricordare l'IPALMO tra gli enti che, sin dalla loro fondazione, hanno ricevuto una sovvenzione dallo Stato. Può darsi benissimo che in futuro — non dimentichiamo che questo disegno di legge prevede una revisione ogni tre anni — si ritenga opportuno che un ente non sia più finanziato sui fondi della legge n. 38 e passi, invece, sui fondi generali. Bisogna quindi trovare delle soluzioni che rendano possibile tale passaggio.

ALDO AJELLO. Pur se non dobbiamo anticipare ora il dibattito che faremo in Comitato ristretto, ritengo che, dagli interventi finora svoltisi, di cui condivido in gran parte l'impostazione, emerga che il Comitato ristretto dovrà condurre avanti i suoi lavori in tempi molto ristretti, anche se non credo che bastino due o tre giorni, vista l'ampiezza dei problemi da affrontare.

PRESIDENTE. Il tema in oggetto è stato da noi sempre considerato importante e più volte abbiamo espresso il nostro malumore perché dal Ministero non veniva presentato un disegno di legge. Adesso il testo è arrivato e possiamo adeguarlo a ciò che, conoscendo meglio il problema, reputiamo più giusto. Dobbiamo tuttavia far sì che il disegno di legge sia approvato dal Senato prima della sospensione estiva.

ALESSIO PASQUINI. Il collega Bottarelli ha osservato che il provvedimento in esame era stato pensato per dare or-

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1982

dine ad una situazione che si faceva di giorno in giorno più caotica. A mio parere, non deve essere fatto riferimento alla situazione del Ministero dei beni culturali e ambientali, perché sappiamo quanti interventi si debbano fare rispetto allo stesso Ministero degli esteri ed alle organizzazioni internazionali.

Poiché la legge sarà rivista ogni tre anni; ritengo che la tabella degli enti finanziati dovrebbe essere allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Sottopongo all'attenzione di coloro che saranno chiamati a far parte del Comitato ristretto il fatto che

anche la Commissione affari costituzionali si è espressa per l'inclusione di questa tabella nel disegno di legge. Invito pertanto i gruppi a far pervenire le designazioni dei propri rappresentanti al Comitato ristretto e rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO